

Centro Studi Consiglio Nazionale Ingegneri

LA NOTA

*Monitoraggio sulla legislazione, la giurisprudenza,
le disposizioni fiscali e previdenziali,
gli indicatori economici attinenti la professione degli ingegneri*

1 - 15 ottobre 2004



Roma, novembre 2004



Riforma degli ordini professionali

Sul tema della riforma delle professioni è intervenuto a Stresa il 2 ottobre 2004, a un convegno dell'Udc il sottosegretario alla Giustizia, Michele Vietti, autore della proposta di legge che da un anno e mezzo è ferma al Ministero, chiudendo definitivamente le polemiche su chi deve essere l'autore della riforma. «Non mi appassiona la querelle - ha detto Vietti - l'importante è che si faccia una legge il più condivisa possibile e al più presto possibile. È necessario - ha continuato - che l'ipotesi di riforma degli ordinamenti professionali approdi in Parlamento, venga messa a confronto con le altre proposte e diventi legge entro questa legislatura». I rischi paventati sono quelli che l'Italia subisca un'iniziativa a livello europeo «e forse ancor peggio - ha affermato Vietti - di subire iniziative legislative scoordinate da parte delle Regioni. Non possiamo immaginare che le regole delle professioni siano diverse dal Trentino alla Sicilia». Il capogruppo dell'Udc alla Camera, Luca Volontè, ha detto di sperare «che il Governo prenda una decisione finalmente determinata e definitiva entro 15 giorni sulla proposta di legge di riforma delle professioni. Diversamente - ha aggiunto - daremo vita a un'iniziativa parlamentare bipartisan». Secondo Volontè potrebbe anche essere utile inserire questa riforma, insieme a quella del diritto fallimentare, nel collegato alla Finanziaria sulla competitività.

«Il testo del disegno di legge per la riforma degli Ordini è pronto al 90 per cento». Lo ha annunciato il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, al primo congresso regionale dell'Ancl (l'Associazione nazionale consulenti del lavoro), svoltosi il 4 ottobre 2004 a Cernobbio, sul lago di Como. Castelli ha ribadito come la riforma sia tra le priorità del Governo. Si punta a un'approvazione in tempi brevi, sempre che le cose vadano per il verso giusto. Che la XIV legislatura riesca nel varo della riforma, è presto per dirlo. Tuttavia, tra le parti in causa c'è da registrare un clima più collaborativo. Anche Giuseppe Lupoi, coordinatore del Colap (il Coordinamento delle Associazioni non regolamentate) ha mandato segnali di apertura: «Preferiamo avere una norma che accoglie diverse nostre richieste - si è sbilanciato - e rimandare al futuro ulteriori aggiustamenti». Una liberalizzazione nei servizi professionali è stata chiesta da Confindustria: nel merito occorrerà verificare se le parti in causa giudicheranno positivamente il punto di equilibrio che verrà individuato, tra protezione e concorrenza.



La Vietti-bis (come ha proposto di chiamarla Pierluigi Mantini, responsabile professioni della Margherita) è pronta. Giusto il tempo di discuterla con ordini, casse e associazioni e poi sarà presentata. Dove? È questo, appunto, l'interrogativo non da poco al quale sarà chiamato a rispondere il governo nel mese di ottobre. I contenuti del nuovo testo sono in parte già noti e il fatto che finora né ordini né associazioni abbiano sollevato polveroni dimostra l'interesse forte di tutti a raggiungere (questa volta davvero) un accordo solido e la possibilità di questo nuovo testo di raggiungere lo scopo.

Giochi incrociati sulla riforma delle professioni. Con il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, che fa trapelare la contrarietà rispetto a un'ipotesi, che sarebbe allo studio al ministero dell'Economia, di inserire nel disegno di legge collegato sulla competitività, l'abolizione delle tariffe vincolanti per i servizi professionali. Con lo stesso mezzo dovrebbe viaggiare anche l'abolizione dell'intervento da parte dei notai per quanto riguarda i passaggi di proprietà di auto e moto. L'intenzione attribuita al titolare dell'economia, Domenico Siniscalco, di eliminare le tariffe vincolanti per le prestazioni professionali verrebbe incontro alle richieste avanzate nelle scorse settimane da 18 sigle di imprenditori.

Lo schema di modifica del Dpr 328/2001, secondo il sottosegretario Siliquini, dovrebbe entrare in vigore entro il settembre del 2005. Da allora i neolaureati dovrebbero svolgere un tirocinio obbligatorio che prepari all'esame di Stato per accedere ad un ordine professionale.

Era in programma il 14 ottobre un incontro tra il sottosegretario all'istruzione, Maria Grazia Siliquini, e una rappresentanza degli Ordini sul regolamento elettorale per aprire le porte degli organismi istituzionali ai laureati triennali. La disciplina dovrebbe arrivare in tempo utile per evitare una nuova proroga dei vertici nazionali e territoriali di nove professioni (dagli ingegneri e geologi) in scadenza il 31 dicembre.

Piero Panunzi è stato confermato alla guida del consiglio nazionale dei geometri. L'insediamento è avvenuto il 6 di ottobre presso il ministero della giustizia nella sala del "parlamentino". Panunzi, geometra del collegio di Roma, alla sua seconda legislatura come presidente, sarà affiancato dal



vicepresidente Guido Moschella (collegio di Salerno) e dal segretario Fiorenzo Guaralda (collegio di Varese). Gli altri componenti del consiglio per il 2004/2007 sono: Antonio Benvenuti (Pisa), Adriano Biraghi (Milano), Giovanni Cavaliere (Taranto), Bruno Curletto (Asti), Enrico Rispoli (Chieti), Bruno Razza (Gorizia), Ruben Sagredin (Rovigo), Maurizio Savoncelli (La Spezia). Le elezioni dell'intero consiglio si erano svolte in un primo momento a marzo ma in agosto sono state necessarie le suppletive per sostituire un membro dimissionario. Nel corso della riunione di insediamento, avvenuta a Roma, presso la sede amministrativa di Via Barberini, Bruno Curletto è stato nominato consigliere amministrativo. Iniziati anche i lavori del cng per predisporre i piani per il prossimo triennio che vedrà continuare il cammino di unificazione, attraverso l'albo unico dei tecnici - Autel, con i periti agrari e industriali.

Legislazione sui lavori pubblici, tariffe professionali, appalti e opere pubbliche, project finance, edilizia privata ed urbanistica, rischio sismico, studi di settore, dipendenti studi professionali, sommerso

Per quanto riguarda la *legislazione sui lavori pubblici*:

Le stazioni appaltanti saranno garantite sui rischi di inadempimento negli appalti da un “performance bond” dell'appaltatore sull'intera opera. Sarà questo l'effetto del regolamento sulla garanzia globale di esecuzione, il cui schema è stato approvato l'8 ottobre dal governo e che inizierà il giro dei pareri (Consiglio di Stato, Conferenza unificata stato-regioni e commissioni parlamentari competenti) prima dell'approvazione definitiva da parte dello stesso consiglio. Il testo attua l'articolo 30 comma 7 bis della legge 109/94, la legge quadro in materia di lavori pubblici, introdotto dalla legge 415/98, il quale prevede che sia istituito, per i lavori di importo superiore a 100 milioni di euro, un sistema di garanzia globale di esecuzione di cui possono avvalersi i committenti e che “è obbligatorio per tutti i contratti di cui all'articolo 19, comma 1, lettera b), di importo superiore a 75 milioni di euro”. Nel regolamento è previsto che il sistema di garanzia opererà obbligatoriamente anche per tutti gli affidamenti a contraente generale previsti dalla legge obiettivo (443/01), mentre per gli appalti di sola esecuzione sarà facoltativo, a scelta dell'amministrazione. La “garanzia globale” amplia di fatto l'ambito di operatività della semplice garanzia fidejussoria di buon adempimento (articolo 30, comma 2 della legge 109/94), introducendo una più vasta garanzia di fare, che obblighi il garante a far conseguire al Committente non già il recupero degli oneri subiti, ma l'oggetto stesso della prestazione contrattuale. Il sistema richiede l'assunzione di un rischio assai ampio per il garante, oltre ad un impegno dello stesso sul piano tecnico, sia per una valutazione preventiva della capacità dell'impresa garantita, sia per un intervento sostitutivo in caso di escussione.

Controlli a tappeto per evitare che, nella realizzazione delle grandi opere infrastrutturali, si incappi nel rischio di infiltrazioni mafiose. Questo il



compito di un maxi-pool di commissari istituito presso il ministero dell'Interno. Secondo quanto prevede un decreto pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale», che ne amplia ora la composizione, il comitato di coordinamento dovrà monitorare le infrastrutture e gli insediamenti industriali per la prevenzione e la repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa. Del pool faranno parte 13 commissari: tre in rappresentanza del ministero dell'Interno, tre del ministero delle Infrastrutture e tre di quello dell'Economia. Due componenti faranno capo alla Direzione nazionale antimafia e altri due all'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici.

Cade a pezzi il sistema di regole che ha governato per dieci anni il mercato degli appalti. Con la sentenza della Corte di giustizia Ue che cancella per le pubbliche amministrazioni l'obbligo di utilizzare esclusivamente il criterio del prezzo più basso per assegnare le gare di lavori ordinari, si completa infatti lo smantellamento di uno dei pilastri fondamentali della «legge Merloni», che di quel mercato è lo scheletro normativo. Finora, l'attacco al criterio del "massimo ribasso" era stato portato dal Governo aggirando il vincolo normativo: creando, cioè, una disciplina speciale e un mercato parallelo delle grandi opere. In questa fascia alta del mercato si può già scegliere l'offerta vincente considerando fattori diversi dal prezzo, come il tempo di realizzazione, la qualità, le varianti al progetto. Criteri che - è evidente - aumentano la discrezionalità delle amministrazioni e delle commissioni aggiudicatrici nella scelta del vincitore. Ora la sentenza Ue estende questa ritrovata flessibilità e discrezionalità al mercato delle opere piccole e medie mandate in appalto soprattutto dagli Enti locali.

La Corte dei Conti, con la sentenza n. 646 del 4 agosto 2004, ha stabilito che il progettista privato al quale viene affidata anche la direzione dei lavori è soggetto alla giurisdizione e al controllo della Corte dei Conti e può essere chiamato a rispondere dei danni erariali in caso di dolo o colpa grave. Sussiste, infatti, la giurisdizione della Corte dei Conti sulle pretese risarcitorie nei casi in cui vi sia cumulo della posizione di progettista di opere pubbliche e di direttore dei lavori. In queste ipotesi, infatti, i doveri di verifica del progetto, propri del direttore dei lavori, vengono ad attualizzarsi già nella progettazione, mentre l'ufficio di direzione dei lavori e i doveri a esso correlati assorbono quello del progettista.

Le commissioni giudicatrici di una pubblica gara d'appalto possono solamente con il plenum e non a maggioranza esplicitare attività implicanti valutazioni di carattere tecnico-direzionale. Lo ha affermato la VI sezione del Consiglio di Stato con la sentenza n. 324/2004. I giudici di palazzo Spada hanno esordito asserendo che le commissioni costituiscono un collegio perfetto e pertanto devono operare con il plenum. La natura di collegio perfetto, ha proseguito il Consiglio di Stato, non è inficiata dalla nomina di supplenti, ma anzi, ne è confermata. «Lo scopo della supplenza, nel caso di commissioni di gara - ha concluso il collegio - è proprio quello, da un lato, di garantire che il collegio possa operare con il plenum anziché con la sola maggioranza, in caso di impedimento di taluno dei membri effettivi, e dall'altro lato che la commissione svolga le sue operazioni con continuità e tempestività, senza che il suo agire sia impedito o ritardato dall'impedimento di taluno dei suoi componenti».

Per quanto attiene le *tariffe professionali*:

Il Consiglio di Stato con l'ordinanza della VI sezione, numero 6.185, depositata in segreteria il 22 settembre 2004 ha stabilito che l'operazione di salvataggio degli incrementi tariffari per i progettisti di opere pubbliche decisi con il Dm dell'aprile 2001 sarà di competenza della Corte Costituzionale. Il Consiglio di Stato ha sollevato una questione di legittimità costituzionale sulla norma della legge 166/2002 che salvava il contenuto del Dm 4 aprile 2001, dopo che questo era stato annullato dal Tar. Secondo palazzo Spada l'operazione viola il principio di separazione dei poteri e rende blindate le attuali tariffe senza porre alcun termine.

Nuove tariffe in vista per ingegneri e architetti. Entro fine anno i rispettivi consigli nazionali presenteranno al ministero della Giustizia la proposta di revisione dei compensi professionali. Cni e Cnappc sono infatti al lavoro per arrivare a una proposta condivisa che rispecchi l'adeguamento delle tariffe all'inflazione e che contempra le nuove prestazioni professionali che si sono affermate negli anni. Per rendere la proposta più completa possibile la bozza di adeguamento è stata pubblicata sul sito internet degli ingegneri (www.cni.it) e gli ordini territoriali sono stati invitati a presentare le loro osservazioni entro il 20 novembre. Dopo spetterà alla commissione paritetica

Cni-Cna valutare tutti i contributi e presentare il testo al ministero della Giustizia. Lo scopo dell'iniziativa è quello di raccordare il tariffario generale a quello più specifico del 2001 sui lavori pubblici, che ha previsto una serie di nuove prestazioni. Agli ordini territoriali l'invito di contribuire al perfezionamento della proposta raccogliendo, attorno ai contenuti riportati, tutte le osservazioni che, sulla base delle esperienze dirette su tutto il territorio nazionale, consentano “un'equa ed efficace revisione” degli onorari.

Per quanto riguarda gli appalti e le opere pubbliche:

Disco verde dal cda dell'Anas a sette nuovi progetti della legge Obiettivo per realizzare lavori stradali per un importo di oltre 965 milioni. Il pacchetto di interventi comprende il progetto esecutivo dei lavori di ammodernamento a 3+3 corsie di marcia (più le corsie di emergenza) del tratto da Contursi Terme a Sicignano degli Alburni della A3 Salerno-Reggio Calabria (l'importo dei lavori è di 242,5 milioni), insieme al progetto definitivo di adeguamento a 4 corsie nel tratto della Grosseto-Siena compreso dal km 30 al km 41,6 (277,3 milioni), per cui è stata conclusa l'istruttoria per proporre il finanziamento al Cipe. La lista prosegue con il progetto esecutivo dei lavori di completamento della Statale 131 "Carlo Felice" in Sardegna tra il km 58,5 e il km 65,2 (5,9 milioni), con i due progetti esecutivi per l'ampliamento a 4 corsie (oltre a quella di emergenza), della A4 Milano-Bergamo nei tratti compresi dal km 13,5 al Km 23,8 e dal km 33,2 al km 47,1 (del valore di 301,7 milioni), il progetto definitivo dei lavori di completamento della Roma-L'Aquila-Teramo, nel tratto Villa Vomano-Teramo (opera da 137,6 milioni), ed il progetto definitivo di circa 18 km del tratto appenninico della A1, tra Barberino del Mugello-Firenze Nord.

Nonostante a settembre il mercato degli appalti si sia ripiegato su valori minimi, il risultato dei primi nove mesi dell'anno resta positivo se confrontato con lo stesso periodo del 2003. Frenano gli importi delle gare promosse da Comuni, Regioni, Province, Anas, mentre crescono per aziende speciali, Asl, concessionarie autostradali e Ferrovie. La battuta d'arresto interessa le stazioni appaltanti del Nord e del Centro, mentre migliorano le performance per quelle del Sud e delle Isole. Tra gennaio e settembre sono stati pubblicati 21.402 bandi per 28.772 milioni di euro, con una flessione numerica del

21,9% e un incremento di valore del 4,1% rispetto ai primi nove mesi del 2003. Le rilevazioni dell'osservatorio Cresme-Sole 24 Ore evidenziano l'andamento negativo di settembre, mese in cui si sono toccati i livelli minimi dell'ultimo biennio con 1.951 bandi per 1.445 milioni, pari a un calo del 32% nel numero e del 18,3% nell'importo su settembre 2003.

«La stretta di cassa del 2%, se applicata anche alle spese in conto capitale, provocherà una gelata sul mercato dei lavori pubblici, bloccando proprio quelle opere che, magari dopo 3-4 anni di lavoro delle pubbliche amministrazioni, erano finalmente pronte a decollare. Una misura che contraddice nettamente l'affermazione del Governo di voler aumentare la spesa in conto capitale e infrastrutture». Claudio De Albertis, presidente dell'Ance, è preoccupato, per gli effetti che avrà sul mercato delle costruzioni la manovra appena varata dal Governo. «Sull'altro fronte della competenza e degli stanziamenti - dice De Albertis - se si confermerà il tetto del 2%, questo significa che si resterà al livello del 2004, un livello che, per effetto dei tagli dello scorso anno, fu del 18% più basso di quello del 2003. La conseguenza sul medio periodo non sarà molto diversa dall'effetto che produsse tangentopoli a metà degli anni '90: un crollo verticale».

Nel 2003 il fatturato delle società del settore delle costruzioni, che comprende le società che progettano, realizzano e forniscono i materiali per gli immobili, è cresciuto del 6% sul 2002, raggiungendo quota 166 miliardi grazie soprattutto alle opere pubbliche e all'edilizia residenziale. Ma il risultato non è omogeneo per tutti i comparti: hanno segnato il passo quello non residenziale e gli interventi di recupero e di manutenzione. È quanto emerge dall'analisi contenuta nel numero speciale Top 1.000, pubblicato dalla rivista Il Nuovo Cantiere e realizzata in collaborazione con l'istituto di ricerche Cresme, istituto di ricerca specializzato sull'edilizia.

Sempre più in caduta libera la domanda pubblica per servizi di ingegneria e architettura, che a settembre raggiunge il livello più basso degli ultimi tre anni, con una flessione, per la prima volta, anche degli appalti integrati. È questo il preoccupante dato dell'Osservatorio Oice/Informatel che nel mese scorso ha censito 347 gare per un importo complessivo di 30,6 milioni di euro, con una flessione, rispetto allo stesso mese del 2003, del 19% in numero e del 79% in valore. Nel periodo gennaio-settembre 2004 risultano bandite 3.615 gare (393 sopra soglia e 3.222 sotto soglia) per un importo complessivo di 468,5 milioni (340,8 sopra soglia e 127,7 milioni sotto soglia).

Rispetto ai primi nove mesi dello scorso anno la flessione è del 21,7% in numero (-28,0% sopra soglia e -20,8% sotto soglia) e del 35,2% in valore (-41,7% sopra soglia e -7,2% sotto soglia). Significativa, in negativo, è la consistente flessione dei bandi di gara per appalto integrato (appalto di progettazione esecutiva e costruzione), finora in crescita costante da due anni: -34,6% in numero e -47,1% in valore. «Preoccupa non poco questa flessione anche degli appalti integrati - commenta il presidente Oice, Nicola Greco, - perché si aggiunge alla riduzione delle gare di ingegneria e architettura a cui abbiamo assistito a partire dall'inizio dell'anno».

Per quanto attiene il *project finance*:

Nei primi otto mesi del 2004 il ricorso a iniziative di partenariato pubblico-privato ha raggiunto quota 1.127 per un valore di 9 miliardi. Il confronto con lo stesso periodo del 2003 evidenzia una crescita del 51% del numero, del 55% del valore e di una sostanziale tenuta della dimensione media dei lavori (-2%). In termini di investimento, la quota potenziale del project financing sull'intero mercato delle opere pubbliche è del 30% che però si riduce al 16% se si escludono i progetti in fase di avvio.

Il 2004 incorona l'edilizia sanitaria come settore leader nel *project financing*. Nei primi otto mesi dell'anno (gennaio-agosto) sono state pubblicate 18 gare (37 quater o articolo 19), per un valore totale di 570 milioni di euro di investimento. Nettamente staccato, al secondo posto, il settore dei parcheggi, con 37 gare per 270 milioni, e quello degli impianti sportivi, con 43 gare per 153 milioni.

Per quanto riguarda l'*edilizia privata e urbanistica*:

Arriva il condono edilizio per le opere abusive realizzate fino al 30 settembre scorso sulle aree sottoposte a tutela ambientale per vincoli paesaggistici. E arriva anche un inasprimento delle pene (fino a quattro anni) per chi, d'ora in avanti, costruirà abusivamente sulle stesse aree. Ma i comuni avranno il potere di bloccare le sanzioni se ritengono che un immobile costruito illecitamente risulti compatibile al piano paesaggistico. Sarà poi avviata una maxi-operazione di abbattimento degli eco-mostri. Primo tra tutti:



punta Perotti a Bari, per la cui demolizione potrebbe essere scomodato anche l'esercito. Un edificio a cui il maxi-emendamento al disegno di legge delega ambientale ha addirittura riservato tre commi ad hoc: il 33, il 34 e il 35 di un testo composto da un solo articolo. Il comma 36, invece, apre la strada ad altre demolizioni, ancora da decidere. Le disposizioni più significative riguardano, dunque, le sanatorie sui beni paesaggistici. Il condono si snoda attraverso la seguente procedura. Innanzi tutto occorre fare la domanda di accertamento della compatibilità paesaggistica. E' legittimato il proprietario del bene, ma anche il mero detentore (ad esempio un inquilino). La domanda si presenta all'autorità preposta alla tutela del vincolo (la regione o, in subdelega, il comune). Il termine è il prossimo 31 gennaio 2005. La domanda è soggetta al parere della soprintendenza. Una volta acquisito, l'autorità competente si pronuncerà sulla domanda.

È sufficiente la rimessione in pristino per estinguere le responsabilità penali. È quanto prevede il nuovo articolo 181, comma 1 quinquies del codice dei beni culturali, introdotto dal maxi-emendamento alla delega ambientale approvato con voto di fiducia dal senato. Ora il testo andrà al voto della camera. Il provvedimento ridisegna le sanatorie paesaggistiche, descrivendo tre possibilità: il ravvedimento operoso, l'accertamento di compatibilità paesaggistica a regime e l'accertamento di compatibilità paesaggistica speciale per i lavori compiuti entro il 30/09/2004.

Il Consiglio Regionale dell'Emilia Romagna sta cominciando ad esaminare le nuove norme sul condono edilizio. E provvedimenti sulla sanatoria sono stati varati dalle Giunte di Umbria, Marche e Basilicata. In vista del termine del 12 novembre, si intensifica l'attività delle Regioni per disciplinare la regolarizzazione degli interventi abusivi. Quella del 12 novembre è una scadenza importante perché, se disattesa, varranno le regole previste dalle disposizioni statali (articolo 32 del dl 269/2003): in questo caso i paletti più severi annunciati dalle Regioni o contenuti in disegni di legge approvati solo dalle Giunte rimarranno solo sulla carta. Il disegno di legge dell'Emilia Romagna restringe fortemente il campo di applicazione della sanatoria. L'esame richiederà diversi giorni: sono stati presentati più di 200 emendamenti (anche se non tutti riguardano le norme sul condono perché queste ultime sono contenute in un provvedimento più generale).



Prende forma la nuova disciplina urbanistica introdotta dalla regione Veneto, grazie all'individuazione dei criteri per la suddivisione del territorio comunale in zone territoriali omogenee e alla definizione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria. Sono queste alcune delle novità contenute negli atti di indirizzo approvati in via definitiva dalla giunta veneta per dare applicazione alle nuove norme per il governo del territorio e che saranno pubblicati sul Bollettino ufficiale della regione entro il 25 ottobre. Data in cui scadono i 180 giorni previsti dalla legge n. 11 del 27 aprile 2004, che ha modificato la disciplina urbanistica regionale. La competente commissione consiliare della regione, che avrebbe dovuto esprimere il proprio parere sul documento di indirizzo proposto dalla giunta nell'arco di 30 giorni, non ha fatto pervenire alcuna nota in merito, motivo per cui l'esecutivo regionale ha deciso prescindere da quest'ultimo e procedere all'approvazione del testo.

Il Tribunale amministrativo regionale per la Campania - Napoli, III sezione con la sentenza del 15 luglio 2004, n. 10.305 ha stabilito che non è legittimo il provvedimento con il quale il sindaco dispone la sospensione di una concessione edilizia.

Per quanto riguarda il rischio sismico:

C'è tempo fino a dicembre per richiedere i fondi della Protezione Civile per le verifiche di staticità sugli edifici pubblici statali. L'ordinanza di Bertolaso assegna, infatti, alle amministrazioni statali 90 giorni per predisporre il programma delle verifiche tecniche. L'ordinanza sblocca i 32,5 milioni per ciascuno degli anni 2004 e 2005 del fondo per interventi straordinari antisismici gestito dalla Protezione civile e riservati appunto a immobili statali. Il 30% va alle verifiche, il resto può essere utilizzato anche per adeguamenti. Contributi solo a chi si trova nelle aree sismiche 1, 2, 3.

Per quanto attiene gli studi di settore:

L'intervento sugli studi di settore costituirà parte determinante della manovra finanziaria per il 2005. Il Ddl approvato la scorsa settimana

interviene, infatti, in più direzioni per rendere maggiormente incisivi gli strumenti di accertamento che da anni regolano il prelievo su imprese e professionisti: da un lato, un riordino delle regole sull'accertamento dovrebbe portare a maggiori incassi per quasi 1,4 miliardi di euro, dall'altro viene disposta, anche qui movendosi su due corsie, una revisione degli studi: in primo luogo con la previsione a regime di una manutenzione ogni quattro anni e, in secondo luogo, con un adeguamento automatico su dati Istat ogni 12 mesi. Doppia misura che dovrebbe valere più di 2,4 miliardi solo nel 2005.

Per quanto attiene i *dipendenti degli studi professionali*:

Il nuovo contratto degli studi professionali potrebbe portare “aggravi organizzativi e oneri economici troppo pesanti per le realtà di piccole dimensioni”. È il Consiglio nazionale dei ragionieri a prendere posizione nei confronti dell'accordo siglato il 28 luglio, che per la prima volta accomuna i professionisti dell'area amministrativa, giuridica ed economica, del comparto tecnico e del settore sanitario. Le perplessità colpiscono non gli aumenti economici, ma il funzionamento di istituti, come l'assistenza sanitaria integrativa o il diritto allo studio, il cui impatto - è il timore velato - potrebbe non essere stato valutato a sufficienza. È la prima volta che un organismo di rappresentanza istituzionale si pronuncia su un accordo raggiunto dai sindacati di categoria, anche se il documento si presenta come "guida pratica" messa a punto dal gruppo di studio lavoro e previdenza, coordinato da Cesario Genco.

Per quanto attiene il *sommerso*:

Prosegue la lotta al sommerso nel settore dell'edilizia. Con le modifiche apportate dal decreto legislativo 251/04 viene previsto che, in assenza del documento unitario di regolarità contributiva (Durc), anche in caso di variazione dell'impresa che esegue i lavori, risulterà sospesa l'efficacia del titolo abilitativo. Pertanto, se prima dell'inizio dei lavori al Comune non perviene il Durc dell'impresa esecutrice, il relativo permesso di costruire viene bloccato.



Guerra di cifre tra l'Ance e la Fillea-Cgil. Nei primi giorni di ottobre il sindacato ha diffuso una nota contenente dati allarmanti sul lavoro nero in edilizia, che in alcune città d'Italia raggiungerebbe punte del 50 per cento. Secondo la Fillea, in Italia il 28% degli operai edili lavora in nero. A Milano su centomila operai impiegati nel settore, circa la metà viene retribuita illegalmente. Di questi il 34% è rappresentato da extracomunitari. Anche a Roma e Torino si stima un'irregolarità lavorativa per circa il 50% dei lavoratori. Al contrario secondo i dati Ance, nel primo semestre del 2003 il ministero del Welfare ha condotto ispezioni su 15mila imprese, riscontrando novemila imprese irregolari. In base alle stime il numero di lavoratori irregolari dovrebbe attestarsi tra il 12% e massimo il 20%.